

Confindustria: «Cerchiamo 350 lavoratori»

► Berton: «Noi abbiamo dato disponibilità alla ricollocazione»

L'APPELLO

BELLUNO Sono trecentocinquanta le figure professionali ricercate dalle aziende bellunesi associate a Confindustria Belluno Dolomiti. Un numero importante che fa capire come il quadro generale sia sostanzialmente positivo per le realtà industriali presenti nella nostra provincia e questo, chiaramente, fa tirare un sospiro di sollievo per quelle realtà che invece sono in sofferenza. Pensiamo al centinaio di esuberanti provenienti dallo stabilimento Acc di Mel, ma anche dei 180 della Diab di Longarone e delle recenti fuoriuscite della Safilo, sempre di Longarone.

L'ACCORDO ACC-SEST

«La firma dell'accordo Acc è una notizia attesa e positiva per il nostro sistema industriale e per tutto il territorio bellunese. Per questo va ringraziato, in-

anzitutto, il Gruppo Lu.Ve/Sest, con i suoi amministratori delegati Michele Faggioli e Matteo Liberali, per aver avuto il coraggio e la lungimiranza di investire nella nostra provincia e non altrove in Italia e in Europa, nonostante le evidenti difficoltà e le criticità che peraltro si sono palesate sino all'ultimo. Adesso si apre una fase nuova, alla quale tutti, a cominciare dalle istituzioni, dovranno contribuire, per garantire una maggiore competitività e attrattività del nostro territorio». È quanto afferma Lorraine Berton, dopo la firma dell'accordo per la cessione di Acc al Gruppo Lu.Ve/Sest. «Come Associazione - prosegue Berton - abbiamo dato la nostra disponibilità per favorire la ricollocazione delle persone che non rientrano tra i

«DOBBIAMO ATTIVARE PERCORSI DI FORMAZIONE, NUOVI SERVIZI E POLITICHE ABITATIVE»



PRESIDENTE Lorraine Berton guida Confindustria Belluno Dolomiti

150 che troveranno posto nella nuova realtà, ovviamente in accordo con la Regione Veneto e in sinergia con Assolavoro e le organizzazioni sindacali, senza che ciò si traduca in azioni di intermediazione. Come da impegni presi in sede di comitato di sorveglianza, abbiamo già ef-

fettuato una rilevazione delle necessità occupazionali delle nostre aziende, ottenendo un riscontro positivo che riteniamo possa essere tranquillizzante anche per chi non sarà assorbito in Sest. Per essere chiari: il numero di lavoratori richiesti dalle nostre aziende, anche in

un periodo così complicato e segnato da una grande incertezza, è superiore a quello di coloro che non rientreranno nel perimetro dell'operazione Sest».

ESIGENZA DEL TERRITORIO

Da una prima analisi, emerge che le aziende bellunesi associate a Confindustria Belluno Dolomiti necessitano di assumere almeno 350 figure professionali. Si va dagli operai generici anche senza esperienza all'addetto alla saldatura, dall'addetto alle macchine CNC al magazzino, dagli elettricisti agli addetti alla serigrafia, dai manutentori di vari settori ai muratori. A questi si aggiungono gli addetti meccatronici e gli impiegati in varie funzioni: sviluppatori software, commerciali, ufficio acquisti, amministrativi. Molte di queste competenze si possono ritrovare proprio nei lavoratori dello stabilimento di Mel. «Con la regia della Regione Veneto - spiega Berton - cercheremo di mettere a disposizione l'esito di questa nostra rilevazione, al fine di favorire l'incrocio tra domanda e offerta, sulla base delle competenze e di altre valutazioni non

meno rilevanti. Ma una cosa deve essere chiara: è interesse comune che tutte le persone trovino una nuova occupazione. Attendiamo quindi che la Regione Veneto, con la quale stiamo dialogando da tempo anche su questa vicenda, convochi un incontro specifico, per pianificare le prime azioni concrete».

LE CONSIDERAZIONI

«Sappiamo che quello della carenza di manodopera è una delle principali criticità per il nostro sistema industriale, e non solo. Dobbiamo lavorare tutti insieme - conclude la presidente - per formare le competenze che servono, attivando adeguati percorsi di formazione come fatto da Confindustria Belluno Dolomiti con Luiss Business School e l'ITS Meccatronico. Ma non basta. Non ci stancheremo mai di ripetere come, al nostro territorio, servono anche infrastrutture materiali e immateriali, servizi e nuove politiche abitative».

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei guai per furto dopo un errore: 3 anni di processo

► Sbaglio nel copia e incolla dell'accusa: odisea per un 50enne

IL CASO

BELLUNO Si era ritrovato imputato di furto aggravato e falso per fatti avvenuti in luoghi dove non era neanche mai stato. Sebastian Bogdan Olaru, romeno 50enne, da 20 anni residente a Belluno, è finito negli ingranaggi inceppati della macchina della giustizia. Forse un copia e incolla errato ha associato il suo nome alle accuse che andavano rivolte a qualcun altro. Ma con quelle accuse Olaru, il 24 giugno 2019, è dovuto comparire di fronte al giudice, in Tribunale a Belluno, assistito dal suo avvocato Stefano Bettiol e affrontare una prima udienza per arrivare solo dopo al vero processo che lo riguardava. Secondo la prima accusa rivolta ad Olaru, l'uomo si sarebbe impossessato di un rimorchio agricolo nel 2015 a Tambre ed avrebbe duplicato la carta di circolazione. L'avvocato Bettiol alla prima udienza ha sollevato la nullità del decreto di citazione a giudizio: il giudice, accogliendo l'eccezione, ha rimesso gli atti al Pubblico Ministero per la notifica di un nuovo decreto.

IL NUOVO PROCESSO

È così dopo tre anni Olaru è finito di fronte al giudice per il processo giusto e alla fine è stato assolto. L'accusa era di minaccia aggravata alla vicina di casa, per fatti avvenuti nel 2016 a Belluno. Con un coltello in mano avrebbe detto alla donna: «Faccio una strage, è l'ultimo avvertimento».

Nel corso del processo sono stati sentiti i testi dell'accusa, ovvero la parte offesa e la polizia intervenuta nell'immediatezza dei fatti. La difesa, invece, ha portato in aula l'amministratrice del condominio e una vicina di casa. Dall'istruttoria è emerso che dal piano superiore

in cui abitava la persona offesa con il marito e il figlio disabile provenivano incessantemente, ormai da tempo, continui rumori, in quanto quest'ultimo era solito battere sul pavimento con degli oggetti oltre a gettare dalla finestra e dalla terrazza sporcizia varia. C'era quindi una situazione tesa che si protraveva da parecchio tempo: l'imputato era arrivato a quel punto contestato nell'accusa, dopo notti insonni, per il rumore dei colpi inferti sul pavimento del piano superiore. L'ennesimo colpo la mattina dei fatti quando l'imputato stava preparando un panino e sarebbe uscito d'impeto sul pianerottolo di casa per sollecitare ancora una volta i vicini di cessare il fracasso, senza tuttavia riporre il coltello da cucina. Il 50enne romeno ha anche svolto ventidue ore di volontariato presso una Cooperativa Sociale di Belluno che si occupa di portatori handicap. Lavori socialmente utili che hanno pesato nella decisione del giudice che lo ha assolto per tenuità del fatto, accogliendo la tesi difensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA STATO INDAGATO PER MINACCIA MA SI ERA RITROVATO IN AULA PER AVER RUBATO UN TRATTORE: È STATO ASSOLTO



L'AVVOCATO Stefano Bettiol, ha scoperto l'errore nel processo

ALLA COOP ARRIVANO I BUONI!

Dall'11 al 16 aprile ricevi
un buono spesa da 10€ o se sei socio da 15€,
ogni 15€ di spesa.

Buono spesa

15€

PER I SOCI

su una spesa minima di 50 €

Buono spesa

10€

PER TUTTI

su una spesa minima di 50 €

UTILIZZA I TUOI BUONI dal 19 al 24 aprile
fino a 3 buoni su una spesa di almeno 150€, scontrino unico.

Offerta soggetta a limitazioni. Maggiori informazioni sul buono e a negozio.
Iniziativa valida nei negozi di Coop Alleanza 3.0 del Veneto.

coop
Alleanza 3.0